



Toni Servillo ne «La grande bellezza»

SOGNANDO L'OSCAR

Sulle orme di Fellini

Dopo aver conquistato il Golden Globe «La grande bellezza» si prepara alla scalata

ALBERTO CRESPI

SEGUE DALLA PRIMA

L'eventuale tripletta Globe/Oscar/Bafta (quest'ultimo è il corrispettivo britannico degli Oscar) è data invece a 3,50. Quote che uno scommettitore definirebbe «poco interessanti», un po' come giocare ora lo scudetto della Juventus. Ma non si sa mai... Paolo Sorrentino, da bravo partenopeo nonché tifoso (del Napoli), farà tutti gli scongiuri del caso.

Lo diciamo ogni anno, ripetiamolo: il Golden Globe è un premio di settore assegnato dalla Hollywood Foreign Press, l'associazione che raduna i giornalisti stranieri che «coprono» il cinema da Los Angeles. Sono poche decine di persone, e il premio varrebbe il giusto - cioè, non tantissimo - se da anni non avesse una copertura mediatica vastissima e non si fosse trasformato in un'indicazione, spesso attendibile, in vista degli Oscar. In questo senso vanno anche interpretati i premi principali: *12 anni schiavo* ha vinto tra i film drammatici e *American Hustle* fra le commedie (per accontentare più «clienti» assegnando il doppio dei premi, il Globe divide i film in queste due categorie, spesso in modo discutibile: *American Hustle* non è certo un film «comico»); gli attori premiati, senza entrare nel dettaglio, sono stati Leonardo DiCaprio, Matthew McConaughey, Cate Blanchett, Amy Adams, Jennifer Lawrence, Jared Leto. Per quanto concerne i film stranieri, l'ultimo italiano vincitore era stato *Mediterraneo*, nel 1989: altro buon segno.

Sorrentino ha ricevuto il premio ringraziando

Sorrentino riceve il premio e commenta: «Grazie Italia, un Paese pazzo ma bellissimo»

Il riconoscimento dato dalla Hollywood Foreign Press, e soprattutto l'idea di sottofondo di un omaggio al Maestro della «Dolce vita», potrebbe favorire la conquista dell'ambita statuetta

do, come si fa in questi casi, tutti coloro che hanno collaborato al film, da Toni Servillo in giù, e riservando poi un encomio speciale alla terra che gli ha dato i natali: «Grazie Italia, un paese pazzo ma bellissimo». Considerazione condivisibile. Subito dopo sono partite le congratulazioni di rito da parte di chiunque, dal



Paolo Sorrentino alla consegna del Golden Globe

ministro Bray al sindaco di Roma Marino fino al sindaco di Caserta Del Gaudio, il cui unico merito nella faccenda è di essere concittadino dell'attore protagonista, il citato Servillo. Fa tutto parte del gioco. E il gioco, ora, si fa duro: la prossima tappa è l'Oscar, categoria del miglior film in lingua non inglese (questa la definizione ufficiale del premio, al quale infatti non concorrono inglesi, australiani, neozelandesi...), ardua competizione nella quale l'Italia fa figuracce da anni. Il meccanismo del premio è bizantino: i film vengono suddivisi in gruppi un po' come per i gironi della Champions League, e un ristretto numero di membri dell'Academy li vede e li riduce a 9. Tale scrematura è avvenuta lo scorso dicembre, e *La grande bellezza* è rimasto in lizza assieme ad altri 8 film fra i quali il concorrente più pericoloso è di gran lunga *Il sospetto*, ottimo film del danese Thomas Vinterberg (tra gli esclusi eccellenti *Il passato* di Asghar Farhadi, uno dei migliori film in assoluto del 2013). Fra tre giorni, il 16 gennaio, i 9 film verranno ridotti a 5 con un'ulteriore votazione e verrà annunciata la cinquina: in un certo senso la vera corsa all'Oscar comincerà solo allora.

Può farcela, *La grande bellezza*? Probabilmente sì. Ha avuto ottime recensioni sia in America che in Inghilterra (molti dei votanti sono inglesi) e il Golden Globe è un buon viatico. Il nome chiave, in questa lotta, è Fellini. Presentare *La grande bellezza* come un omaggio al maestro, o addirittura una sorta di remake della *Dolce vita*, è stata per certi versi una forzatura, ma a livello di marketing «mirato» agli Usa può essere un'ottima idea: Fellini ha vinto 4 Oscar per il miglior film straniero (*La strada*, *Le notti di Cabiria*, *Otto e mezzo*, *Amarcord*: non *La dolce vita*, curiosamente) nonché un Oscar alla carriera nel 1993, ed è stato candidato 12 volte come regista e sceneggiatore. È forse l'unico cineasta italiano che tutti, in America, conoscono. Che poi *La grande bellezza* somigli più a *Roma* che alla *Dolce vita*, è - in questo contesto - secondario. Se l'Academy associa il film a Fellini, lo associa a un'immagine consolidata dell'Italia, forse all'idea dell'Italia che gli americani si divertono ancora a coltivare. Lo stereotipo, a volte, funziona e riesce a trasformarsi in immaginario collettivo, in memoria condivisa. Se l'Oscar arriverà, Sorrentino dovrebbe rivolgere un piccolo «thank you» anche al grande Federico.

LETTURE : Il nuovo libro di Bonvicini e la guerra raccontata da Prilepin PAG. 18

L'INTERVISTA : Colm Tóibín e la Madonna dalla parte della Terra PAG. 19 **SOCIETÀ** :

Il boom dei temporary shop PAG. 20 **L'INCONTRO** : La classe di Mastandrea PAG. 21